

Incontro

Anno XXVII - Speciale Giugno 2005

Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it

Dir. Resp. : *don Ambrogio Villa*
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

Stampa: *A.Ferrario Ind.Grafica*
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

Fotografia di copertina: *Francesco Rossi*

Il presente numero è stato chiuso
il 20 maggio 2005.

Ne sono state stampate 2300 copie. Viene
recapitato a tutte le famiglie residenti nel
territorio della parrocchia ed offerto a
quanti sentono di amare MADONNA IN
CAMPAGNA.

Numero Speciale
per i 35 anni di
ordinazione sacerdotale
di don Ambrogio Villa

Indirizzi utili

Don Ambrogio Villa, parroco
viale Milano 38 - tel. 0331 792630
parroco@micgallarate.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

Orari SS. Messe:

festivi: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

prefestivi: ore 18.00

tutti i giorni: ore 8.00

mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45

(Cappella del Centro Parrocchiale)

giovedì: S.Messa per casalinghe,
pensionati,

anziani, ore 15.30 (in Santuario)

venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore 17.00
(Cappella del Centro Parrocchiale)

1° martedì del mese: ore 8.00,

S. Messa e Ufficio funebre per i defunti
della Parrocchia

Il Sacerdote

*“I presbiteri (i sacerdoti) sono,
nella Chiesa e per la Chiesa,
una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo Capo e Pastore,
ne proclamano autorevolmente la parola,
ne ripetono i gesti di perdono e di offerta della salvezza,
soprattutto col Battesimo, la Penitenza e l'Eucaristia,
ne esercitano l'amorevole sollecitudine,
fino al dono totale di sé per il gregge,
che raccolgono nell'unità e conducono al Padre
per mezzo di Cristo nello Spirito.
In una parola, i presbiteri esistono ed agiscono
per l'annuncio del Vangelo al mondo
e per l'edificazione della Chiesa
in nome e in persona di Cristo Capo e Pastore”.*

Queste parole sono prese dall'Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastore dabo vobis* di Giovanni Paolo II, rivolta all'Episcopato, al clero e ai fedeli, presentata il 25 marzo 1992 in tema di formazione dei sacerdoti.

Ci sembra particolarmente efficace nel descrivere la figura del Sacerdote a cui questo *Numero Speciale* di *Incontro* è dedicato. L'occasione della dedica nasce per la gioia di festeggiare con *don Ambrogio* l'anniversario dei suoi 35 anni di ordinazione sacerdotale: ti diciamo **GRAZIE**, don Ambrogio, per questa tua vita spesa e ancora da spendere per darci Gesù nell'Eucarestia, nei Sacramenti, nella Parola, nell'eserci fratello, maggiore, nella Fede e nella vita di tutti i giorni.

Il nostro **GRAZIE** è rivolto anche a *don Elio*, *don Gianpiero*, *don Remo*, *don Ezio* che festeggiano altrettanti importanti anniversari di ordinazione, come leggerete nelle pagine che seguono.

Un **GRAZIE** anche a *suor Adriana* per i vent'anni di permanenza nella nostra comunità, a servire i più piccoli ed i più giovani: il carisma salesiano si “respira” quotidianamente grazie alla sua presenza e a quella delle suore che si sono avvicinate nell'attività dell'asilo infantile, prima, dell'oratorio poi.

Tutta la nostra Comunità è in festa con voi. E ringrazia la Santissima Trinità per l'abbondanza di questi Doni.

La Redazione

La celebrazione dell'Eucaristia: CENTRO della vita del Sacerdote

*Il sacerdozio, fin dalle sue radici,
è il sacerdozio di Cristo.
E Lui che offre a Dio Padre
il sacrificio di se stesso,
della sua carne
e del suo sangue,
e con il suo sacrificio
giustifica agli occhi del Padre
tutta l'umanità
e indirettamente tutto il creato.
Il sacerdote,
celebrando ogni giorno
l'Eucaristia,
scende nel cuore
di questo mistero.
Per questo la celebrazione
dell'Eucaristia non può non essere,
per lui, il momento
più importante della giornata,
il centro della sua vita..*

Giovanni Paolo II

Potremmo dire che il 2005 è anche l'anno dei Sacerdoti, vi pare? Se il centro della vita del sacerdote è la celebrazione dell'Eucaristia, poichè quest'anno è dedicato al mistero eucaristico, l'equivalenza è presto fatta. Per noi è comunque davvero così.

"Se io incontrassi - diceva il santo Curato d'Ars - un Sacerdote e un Angelo, saluterei prima il Sacerdote, poi l'Angelo... Se non ci fosse il Sacerdote, a nulla gioverebbe la Passione e la Morte di Gesù... A che servirebbe uno scrigno ricolmo d'oro, quando non vi fosse chi lo apre? Il Sacerdote ha la chiave dei tesori celesti..."

Ma **per noi, chi è il sacerdote?** Ci aiuteremo a scoprirlo - appena un pochino perchè non basterebbe un libro ... e questo è solo un giornalino di 24 pagine! - soprattutto con alcune testimonianze che abbiamo raccolto a proposito del ministero di don Ambrogio.

Diego, il mio fidanzato, si era trasferito da poco da Milano a Gallarate e così spesso mi trovavo a passare per Madonna in Campagna quando lo accompagnavo a casa. Il 24 dicembre 2002 avevamo programmato di partecipare alla Messa di Mezzanotte: arrivando da Milano, tutti e due sentiamo il desiderio di fermarci in questo Santuario, perchè "il caso" ce lo poneva sulla strada. Non conoscevamo nessuno in questa parrocchia, nemmeno il Sacerdote.

Posso dire che è stata un'esperienza indimenticabile. La bellezza del Santuario da poco rimesso a nuovo, la profondità della Liturgia che si celebrava, la partecipazione corale della gente, l'omelia del sacerdote (abbiamo saputo poi che si chiamava don Ambrogio) mi avevano colpito profondamente. Le sue parole, che spiegavano la nascita e la vita di Gesù e l'amore di Dio Padre per noi, erano così profonde ma, nel contempo, così semplici e immediate e dense di amorevolezza, che hanno avuto l'effetto di aprire il mio cuore come mai mi era capitato.

Così nell'ascolto attento e con il cuore aperto ho provato una pace ed una serenità indescrivibili che mi hanno fatto vivere un S.Natale diverso da tutti gli altri.

Dopo qualche mese, io e Diego abbiamo deciso di sposarci e tutti e due abbiamo sentito il bisogno di intraprendere il percorso di preparazione al matrimonio proprio con quel sacerdote che tanto ci aveva colpito.

Così è stato ed ora, a distanza di più di due anni, mi capita di ripensare spesso a quel 24 dicembre ed ogni volta sono sempre più felice di aver potuto incontrare quello splendido sacerdote che è don Ambrogio.

Sabrina

Tante volte don Ambrogio ci ha invitato a considerare la Messa come centro della vita anche nostra! Numerosissimi e ripetuti gli inviti, a chi può, di venire a Messa ogni giorno, accorati e decisi gli appelli ai genitori perchè accompagnino i figli alla Messa della domenica. Proprio per i bambini il don ha voluto una Messa tutta per loro ...

Accade ogni venerdì pomeriggio nella cappella del Centro parrocchiale: chi passa nelle vicinanze potrebbe sentire la voce amichevole di don Ambrogio che esorta: "Su bei diritti, la Parola si ascolta in piedi. È Gesù che parla!"

Sono tanti i bambini, chi ancora in braccio alle mamme e chi va già a scuola, i ragazzi e le ragazze adolescenti. Partecipano liberamente ad una messa feriale che don Ambrogio celebra per loro. All'inizio poteva sembrare una scommessa, a distanza di anni è diventato un appuntamento settimanale al quale non si rinuncia. Lo Spirito Santo ha ispirato don Ambrogio con questa iniziativa che gli dà l'opportunità di trasmettere con passione ai più giovani il suo amore alla preghiera, all'Eucaristia, alla Parola, alla Chiesa.

I più piccoli si dicono convinti: "È per essere ancora più amici di Gesù!". I più grandi preferiscono affermare che è un'occasione per incontrare gli amici, per non stare a casa da soli ... intanto tutti sono fedelissimi e puntuali. Vivono questa messa alla loro maniera: "Quando c'è vento, chi ci tiene fermi? - dice uno di loro - Ma alla Comunione è bello quando tutti si fa silenzio e parliamo con Gesù nel nostro cuore".

Sceglono ed eseguono i canti con serietà e impegno; fra i più gettonati quel canto che dice da solo il sentimento di tanti: "La nostra festa non deve finire". E certe volte sembra proprio una festa, ma una festa divina dove si vedono manine che reggono il libretto del Vangelo, ormai abili ad orientarsi fra capitoli e versetti. I racconti, le parabole e i messaggi evangelici fanno già parte del loro bagaglio. Ricordano a distanza di tempo anche vicende, personaggi e significato della lettura della Bibbia spiegata dal don, rispondono con vivacità e intelligenza alle domande, i più pronti sicuri di "vincere" in premio una gassosa o un gelatino. E non c'è verso di prenderli in castagna, come fa di tanto in tanto don Ambrogio per verificare la loro attenzione: "Ha sbagliato, ha detto i DIECI apostoli!"

La Parola proclamata e spiegata, la vita dei santi, quella della Chiesa, tutto viene raccolto e attualizzato dai bambini al momento della preghiera dei fedeli. In fondo alla cappella sempre pienissima si vedono anche tanti adulti, amano questa Messa e non la perdono. Altri ascoltano da casa grazie alla radio parrocchiale. Questo appuntamento non è solo per i bambini "in oratorio", si inserisce ormai a pieno titolo nella vita della comunità e ognuno può riparlare in famiglia con i propri figli o nipoti. Don Ambrogio celebra, prega, predica e insegna, parla insieme ai "suoi bambini"; sono amici suoi e desidera che diventino da subito amici anche di Gesù.. Una scommessa vinta; non si cancellerà nella memoria di quei futuri adulti questa esperienza.

Sono così contento di essere prete per te, mio Dio, che mi importano men che nulla l'impegno, la fatica, le rinunce: non smetto di ringraziarti per avermi ammesso all'incontro con Te. E quando sono così felice, sempre mi assale un pensiero: "Se tutti ti conoscessero così, mio Dio!! Innamorali di te ..."

don Ambrogio

Rolande

Annunciare la Parola: missione specifica del Sacerdote

*"Annunciare la Parola",
questa è la vostra
missione specifica,
carissimi sacerdoti.
Qui sta la radice
del vostro quotidiano assillo,
qui la fonte inesauribile
della vostra più autentica gioia.*

Giovanni Paolo II

"Il più bel complimento - ci ha detto don Ambrogio durante l'omelia del Giovedì Santo del 1998 - me l'ha fatto il parroco della parrocchia del Barbarigo dove ero uno dei tre coadiutori prima di venire a Madonna in Campagna, a mia insaputa, quando, parlando al gruppo Terza Età, diceva: - Don Ambrogio dopo mezz'ora che sarà morto, si alzerà dalla bara ancora a parlare della Parola di Dio -. No, quando sarò morto sarò, appunto, morto, ma vorrei fino all'ultimo parlarvi della Parola di Dio".

Non è un mistero che tante persone siano attratte dal dono che ha il nostro don di **spiegare e commentare, anzi attualizzare, la Parola di Dio**. Ne è profondamente innamorato, al punto che sono sorti in parrocchia alcuni appuntamenti fissi con la lettura della Bibbia: per la Terza Età, per gli uomini, per le donne, ultimamente per i giovani ... per non dimenticare l'appuntamento mensile con la Bibbia da Vivere!

Ero cresciuto con un senso di onnipotenza che mi illudeva che ci fosse il mondo intero da conquistare, soprattutto libero dalla schiavitù di qualunque dio. Il mio "credo" era il materialismo dialettico e storico, il marxismo-leninismo con integrazione staliniana.

Siccome per combattere l'avversario bisogna conoscerlo, non mancavo di leggere quanto potevo della Bibbia, dei filosofi e delle grandi religioni. Tutto era chiaro, spiegabile secondo l'umana ragione ... anche se quel Gesù di Nazareth era una presenza ingombrante, di cui era difficile liberarsi ...

Anno dopo anno crollarono le illusorie certezze e mi trovai nel deserto del pessimismo esistenziale.

Un giorno mia moglie mi racconta che a Madonna in Campagna il parroco teneva un incontro biblico mensile, la seconda domenica per gli uomini, la terza domenica per le donne.

Sentii il desiderio di esserci anch'io, l'impulso di alzarmi e di andare, ma superbia e rispetto umano mi trattenevano: che cosa dire, come spiegare l'inquietudine, il desiderio che urgeva, e la resistenza, la riluttanza, la barriera, l'ostinazione ...

Don Ambrogio mi accolse come se mi conoscesse da sempre, ed io compresi di trovarmi al cospetto di un conoscitore esperto dei contorti abissi dell'anima, il sacerdote che nella semplicità del dire e spiegare la Parola, dimostrava l'acutezza della dottrina e la profondità della fede.

Alcuni, parte del mio passato, commentarono che la mia era una bizzarria, una stravaganza, e ci fu chi mi disse che agivo così perché invecchiavo e avevo paura della morte.

Qualcuno accennò alla singolare coincidenza (e: "Di che segno sei?"), ma io ho altro pensiero (e speranza): che mi abbia sfiorato quel Vento che soffia dove vuole.

Non so dire se sono un "buon allievo", so di non essere ancora

guarito, ma certamente ho una nuova letizia nel cuore: don Ambrogio non mi impone di bere alla fonte della fede, ma suscita in me il desiderio di quell'acqua di salvezza; non mi pone dinanzi agli obblighi di una Legge, ma mi indica la via alla verità, che rende liberi.

Una volta mi ha detto: "Forse dovresti unirti a me nella preghiera". Ebbene, quel "forse" - che non è ovviamente dubitativo degli effetti della "medicina" della preghiera - è un capolavoro di psicologia, di rispetto del libero arbitrio, di quella carità che, come si sa, è più grande della fede e della speranza.

Ulderico

La Parola di Dio è così importante che don Ambrogio ci ricorda sempre che basterebbe imparare una sola frase della Bibbia a memoria e poi ... **viverla, per essere cristiani perfetti**. È ciò che ogni mese ci chiama a fare con il colorato foglietto della Bibbia da Vivere. La sua gioia più grande? Condividere con lui l'esperienza fatta.

Continuamente sperimento cose che so già: ma è sempre nuova la scoperta. Per esempio: la frase della Bibbia che ogni mese mi impegno a vivere è per me bussola, aiuto, consolazione, cristianesimo vissuto ... più facilmente. In questo mese sono invitato a vivere la terza beatitudine: "Beati i miti, perchè erediteranno la terra"; e scopro che ... è possibile. Anzi, che la stessa beatitudine quasi si realizza da sola in te, se così si può dire. Vedo che mi è più facile essere mite durante i giorni di questo mese (almeno ... fino ad ora); e sono facilitato a scoprire la parola "mitezza - mite" nei vari scritti che leggo. Cosa che non mi capitava prima. Anzi: posso dire la stessa cosa per tutte le Beatitudini: quante volte le ho lette! Le ho spiegate ad altri; le ho anche meditate approfonditamente per me. Eppure averle sotto gli occhi tutti i giorni, confrontarmi con esse tutti i giorni, "masticarne" una alla volta per un mese intero ... è molto più semplice ed efficace!

don Ambrogio

Caro don Ambrogio, ti racconto un'esperienza dell'altra sera. Lunedì, ore 21, sto camminando verso casa dalla stazione, piove, città deserta. Vedo un uomo di colore fermo sul marciapiede, ombrello un po' scassato. Forse perchè rappresentavo l'unica presenza umana in quel momento, mi chiama, mi rincorre, mi fermo, (è tardi, vado di fretta, sarà, penso, il solito clandestino che mi chiede soldi ma ... come posso non fermarmi?). Mi chiede non soldi, solo ... se posso ospitarlo per la notte!! e in pochi attimi mi racconta il suo disagio. Viene dalla Sardegna, è diretto a Novara, non mangia dal giorno prima, è andato in chiesa a Gallarate (o alla mensa ACLI, non importa) chiedendo dove poter dormire, l'hanno indirizzato dalle suore, ma essendo uomo non possono ospitarlo, c'è un alloggio vicino alla stazione dove dormire con 19 Euro, ma non li ha. Che fare? Mi sta imbrogliando? Sì, no, forse ... Gli dico che non sono in condizioni di poterlo ospitare, gli allungo 20 Euro per la notte, lo accompagno alla pizzeria lì vicino, ordino e pago per lui una margherita e dell'acqua. Gli stringo la mano e gli auguro buona fortuna: mi guarda appena, ha lo sguardo un po' perso, occhi malinconici, forse un po' imbarazzato. Torno sulla mia strada. In totale fanno 30 Euro in pochi minuti dati ad uno sconosciuto, io che mi sono sentito (sono stato, anzi) fregato più di una volta, io che di solito "misuro" la monetina al mendicante che me la chiede (non mi piace, mi sembra di prolungare l'agonia di chi cerca il bengodi nella nostra Italia senza requisiti, leggasi "permesso di soggiorno"). Cammino verso casa e penso "Per te, Gesù". Quell'uomo mi avrà imbrogliato di certo, "Per te Gesù"... Cammino e prego così: Tu leggi nei cuori, hai incrociato la mia strada con quella di questo mio fratello, "l'ho fatto a te" e dopo un po'... trovo la pace.

Il giorno dopo in casa sono piovuti dal cielo, inattesi, 200 Euro ... allora è proprio vero che chi dona riceve .. il centuplo?

Roberto

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Nel 1991, durante la Missione Cittadina e con il contributo dei Padri Oblati di Rho, si sono costituiti anche nella nostra parrocchia i Gruppi di Ascolto della Parola, guidati da laici formati che periodicamente vanno nelle case a portare la Parola di Dio.

Sono realtà importanti perchè la Parola di Dio viene letta, meditata e condivisa nella dimensione "familiare", capace così di coinvolgere anche persone che non frequentano o non partecipano attivamente alla vita della Comunità, offrendo loro occasioni di riflessione e di ripresa del cammino di fede.

Altro aspetto significativo è il coinvolgimento diretto dei laici animatori, chiamati a condurre il cammino del gruppo, riscoprendo e rivalutando la forza missionaria che ogni cristiano adulto nella fede deve avere in virtù del Battesimo, affiancando il sacerdote nella proposta della Parola di Dio.

Ritrovarsi nelle case, prestare attenzione ai rapporti personali è un modo concreto di avvicinare le persone.

Sono tanti i Gruppi di Ascolto animati nella nostra parrocchia: ad essi ed al gruppo degli Animatori laici, don Ambrogio è sempre stato particolarmente vicino: ultimamente gli incontri dei Gruppi di Ascolto iniziano con un collegamento mediante la radio parrocchiale dal Santuario da dove don Ambrogio guida la preghiera iniziale, la lettura del brano biblico e la preghiera finale.

Raffaello

"Stiamo leggendo la Bibbia a casa di don Ambrogio, la terza domenica sera di ogni mese, vuoi venire anche tu?" L'invito mi è stato rivolto da alcune amiche che avevano iniziato questa nuova esperienza.

Ho accettato molto volentieri, perché il desiderio di approfondire la Parola di Dio è sempre stato vivo in me.

Il gruppo è composto da circa trenta donne ed il clima che si viene a creare è molto familiare. Grazie alle spiegazioni di don Ambrogio, ogni versetto viene reso comprensibile e stimola la riflessione personale ed il confronto su temi di attualità.

È un momento di Grazia perché non è facile fermarsi nella frenesia quotidiana e scoprire quanto sia bello e coinvolgente immergersi nella Parola. Questo modo di accostare le Scritture è di grande aiuto per la mia crescita spirituale.

Conoscere però non è sufficiente; credo che il passo in più da fare sia proprio quello di custodire e vivere la Parola ogni giorno per affrontare con serenità anche i momenti più difficili.

Grazie don Ambrogio per la tua disponibilità e per averci trasmesso il tuo grande amore per la Parola di Dio.

Jolanda

Arrivare a Messa la domenica, avendo già meditato una o due o, qualche volta, tutte e tre le letture è un vero dono: la Parola di Dio è non solo immediatamente compresa ma è già dentro di te, ci hai riflettuto, ne hai compreso il significato per la tua vita, è qualcosa che già conosci: succede a quanti si trovano il venerdì sera da don Ambrogio. Si usa il foglietto della Messa della domenica successiva, si legge, si condivide quanto quella Parola di Dio suscita in ciascuno per un'oretta: poi, insieme, si mangia un panino portato da casa. Un bel "cenacolo"!

Da circa due anni abbiamo accettato l'invito di don Ambrogio a prepararci con responsabilità nell'accogliere la Parola di Dio.

Tutti i venerdì sera affidiamo le nostre figlie alle cure amorevoli della nonna, per poterci ritrovare con il don e una quindicina di persone a leggere e meditare le letture della domenica seguente.

La meditazione personale, la condivisione ed il confronto ci aiutano a far emergere i messaggi evangelici che la liturgia ci vuole trasmettere. La cosa che più ci colpisce è che la stessa lettura lascia intuire nuovi spunti di meditazione ogni volta che la si rilegge.

Ogni singola parola può assumere valore di tale importanza da trasformare la nostra vita.

Secondo noi questo metodo si è dimostrato uno strumento valido che ci permette di arrivare all'appuntamento domenicale col Signore preparati ad assaporare pienamente il Suo messaggio. Per questo dono così grande ringraziamo il Signore e don Ambrogio che ci aiuta e accompagna con pazienza e amore.

Paola e Giuseppe

La parrocchia per il Sacerdote: prima comunità ecclesiale

*La parrocchia è
la prima comunità ecclesiale:
dopo la famiglia, è
la prima scuola della fede,
della preghiera
e del costume cristiano;
è il primo campo
della carità ecclesiale;
il primo organo
dell'azione pastorale e sociale;
il terreno più adatto
per fare sbocciare
le vocazioni sacerdotali
e religiose; la sede primaria
della catechesi.*

Giovanni Paolo II

Quando penso alla Comunità non posso che pensare al Sacerdote, l'uomo di Dio.

Regalo per la Comunità.

Una Comunità è come un'orchestra che suona una sinfonia. Ogni strumento preso da solo è bello. Ma quando suonano tutti insieme, ognuno lasciando che l'altro passi avanti, nel momento in cui occorre, è ancora più bello. Perché solo allora c'è armonia e arte piena.

Una Comunità si costruisce come una casa con pietre di tutti i generi. Ma quello che tiene insieme le pietre è il cemento. Il cemento dell'unità è la dipendenza reciproca.

Ogni Comunità è un corpo e noi tutti ci apparteniamo a vicenda. Questo senso di appartenenza viene non dalla carne e dal sangue ma da una chiamata di Dio: siamo chiamati personalmente a vivere insieme, a far parte della stessa comunità, dello stesso corpo. Questa chiamata è il fondamento della nostra decisione di impegnarci gli uni con gli altri, e per gli altri, diventando responsabili gli uni degli altri.

E chi è questo "Capo del Corpo", questo "cemento unificante", questo "direttore d'orchestra"? È il Sacerdote, da Dio ha ricevuto il dono e dal Vescovo è stato mandato tra noi. È stato mandato come "Pastore, Maestro, Guida" che nutre ciascuno con il Pane solido della Parola di Dio e il Pane vitale dell'Eucaristia. Che nutre tutti con la Misericordia e il Perdono.

Abbiamo bisogno come Comunità e come persone di riversare il segreto dei nostri cuori nel cuore di Dio Padre tramite il "Sacerdote". Lui è un uomo così, Dio dentro di Lui ha suonato tutte le melodie ed è un regalo per tutti noi.

suor Adriana

La passione educativa: "generare" nella Fede

L'amore di don Ambrogio per le giovani generazioni nasce dalla voglia di "generare" nella fede tutti, nessuna età esclusa!

"*La prima decina del Rosario è per i giovani!*" è la sua raccomandazione più ricorrente. Ogni genitore conosce la fatica quotidiana del "generare" spiritualmente i figli: gioie e dolori!

E quando sono "dolori", l'imperativo di don Ambrogio è categorico: ricominciare! Ricominciare ad amare, ad insegnare, ad indicare, a correggere perchè ... "*l'acqua gettata sul muro scivola via, ma il muro rimane bagnato*".

Ma i ragazzi, come lo vedono?

Due reporters in incognito, l'oratorio e tanti ragazzi che rispondono alla domanda: "Chi è per te don Ambrogio"?

- *Quando celebra la Messa è molto concentrato, così capisco che è proprio una cosa molto importante ...*

- *Alla Messa dei ragazzi del venerdì è simpatico e certe volte ci dice anche le barzellette per farci capire il brano della Bibbia che stiamo leggendo!*

- *Ho molta soggezione di lui ma quando viene a giocare a calcetto con noi è simpatico!*

- *Sa tante preghiere, conosce bene Gesù, è molto intelligente e vuole la pace ...*

- *Quando mi confesso mi dà buoni consigli, ma io ancora non apprezzo e non utilizzo la Bibbia da vivere ...*

- *Mi insegna a leggere il Vangelo sottolineandolo ... ma io non mi ricordo di farlo ...*

- *Alcune volte è troppo severo ...*

- *È un'autorità, mi mette un po' soggezione ...*

- *È il "Don + don" che ci sia!*

- *Mi regala sempre una caramella che prende dalla tasca!*

- *Quando incontra me e mio fratello ci fa fare l'altalena ...*

- *Quando dovevano eleggere il nuovo papa io speravo che fosse lui, sarebbe stato molto bello per noi. E penso anche per lui ...*

Un'insegnante, dovendo parlare della parrocchia ai suoi alunni mi chiede di spiegarle che cosa è il sacerdote e come vive la sua giornata ... E' una piccola occasione per ripensare ... A lode di Dio posso dire che il mio sacerdozio è stato - ed è ancora - l'essermi innamorato di Dio (di Gesù e della SS. Trinità), l'aver perciò deciso di consacrare tutta la mia vita a stare in stretto contatto con LUI (ed è la cosa più bella!); ed infine è stato - ed è - il desiderio di percorrere il mondo a risvegliare la gente a conoscere DIO AMORE: proprio questo era il motto della mia consacrazione sacerdotale:

PADRE, FARÒ CONOSCERE IL TUO NOME, AFFINCHÈ L'AMORE CON IL QUALE TU MI HAI AMATO SIA ANCHE IN LORO (Gv 17, 26).

Per questo la mia giornata è sì occupata dall'organizzare la vita della parrocchia (e quanto c'è da fare!) nei catechismi, SS. Messe, celebrazione e preparazione dei sacramenti; ma anche - e soprattutto, direi - è piena piena di incontri con persone. Credo che la più parte del tempo sia "bruciata" da mezze ore e da ore di colloqui. Colloqui spirituali, consolatori, di comunicazione nella fede. E questo mi prende tutta la giornata, a tutte le ore.

Da sempre ho cercato di abolire dal mio parlare una frase, che purtroppo la gente ripete frequentemente nei confronti degli altri: "Non ho tempo". Io ripeto a tutti: "Venite da me, io ho tempo". Adesso, qualche volta, la ripeto anch'io, ma non è rivolta a nessuno. La dico a me stesso: "Non ho tempo" ... per me. E mi dà gioia. Mi sembra di essere proprio "tutto donato". Senza contare poi quanto mi "ritorna" in amore scambievolmente.

don Ambrogio

- Anche i miei zii hanno festeggiato 35 anni di matrimonio, forse non è la stessa cosa, ma loro erano tanto felici: spero sia contento anche lui!

Doni

Ogni giorno

Nutrimiento per la nostra

Anima:

Messe,

Bibbia da vivere

Riconciliazione,

Omellie.

Grazie

Infinitamente.

Ogni ragazzo/a di terza media.

Noi ragazzi e ragazze di terza media ti ringraziamo per i ritiri spirituali durante i quali ci hai aiutato ad accrescere la nostra fede in Dio e a cercare il rapporto con Gesù, hai scherzato e giocato con noi.

Con il nostro primo ritiro "L'avete fatto a me" ci hai fatto capire che dobbiamo rapportare a Lui ogni nostra azione anche quando passiamo attraverso Il Bivio (secondo ritiro) di scelte difficili e controcorrente e grazie alla guida dei Comandamenti (altro ritiro) siamo arrivati a capire l'Eucarestia (il ritiro di quest'anno).

Ricordo ancora la prima Confessione da don Ambrogio. Avevo undici anni.

Entrato in chiesa mi recai subito da lui, nella cappella del Crocifisso, stava leggendo il breviario.

"Hai fatto l'esame di coscienza?" mi chiese. Lo guardai e ammiisi. "No". Girai i tacchi e mi presi dieci minuti per pensare ai miei peccati (quanto è lungo un esame di coscienza?? Pensavo fra me e me). Presi coraggio, mi avvicinai di nuovo e cominciammo la Confessione.

Commisi altri errori: "Non mi hai detto da quanto non ti confessi? Perché sempre queste forme: vorrei, farei, anziché verbi più decisi, voglio, farò?..." Insomma, non fu certo la Penitenza più facile della mia vita!! Alla fine, dopo l'assoluzione mi scappò l'ultima leggerezza: "Ciao", subito ripresa con un gran sorriso: "Si dice buongiorno!!!".

Penso che questo semplice episodio rappresenti bene ciò che la figura del sacerdote Ambrogio Villa ha rappresentato nella mia vita, sin dai nostri primi incontri. Una guida sicura, sempre presente, che mi ha insegnato ad accostarmi ai sacramenti con rispetto, impegno e fiducia.

Sono contento che sia anche il mio confessore e invito tutti i giovani a farsi coraggio e ad approfittare di quest'aspetto così bello del ruolo del nostro parroco: è sempre lì costantemente, davanti al Tabernacolo, tutti i sabati pomeriggio, a Madonna in Campagna, al servizio della nostra comunità da più di quindici anni.

Raffaele

Il sacerdote e le famiglie: soggetto primario di sollecitudine

*Cristo abbraccia tutte le famiglie
del mondo con la Grazia e
l'Amore dei suoi Sacerdoti.
Ogni famiglia si senta abbracciata
da noi con lo stesso Amore
con cui Cristo l'ha abbracciata
nel momento dell'istituzione
del Sacramento dell'Amore.*

*Giovanni Paolo II
31 marzo 1994*

La cura particolare che don Ambrogio dedica alle coppie, di fidanzati e di sposi, è conosciuta nella nostra comunità. Dedica a questi incontri ore e ore delle sue giornate, segue molto da vicino il cammino delle famiglie con un impegno di presenza molto diretto nei tre gruppi Famiglie esistenti in parrocchia. Ancor prima che la norma venisse resa obbligatoria per tutta la Diocesi ha voluto che i fidanzati facessero un cammino di preparazione al matrimonio di un intero anno, consapevole delle difficoltà che oggi la coppia incontra nel suo cammino esistenziale.

Quando Paolo ed io abbiamo cominciato a frequentarci ci siamo accorti subito di provenire da due ambienti formativi molto diversi: lui da una famiglia credente e praticante, io no. Come tanti adolescenti che hanno genitori che non frequentano la Messa domenicale, avevo smesso di andarci anch'io e mi ero allontanata anche dall'oratorio.

Il mio cammino verso l'incontro con il Signore è cominciato entrando a far parte di un coro musicale: spesso, mentre guidavo l'auto, mi capitava di cantare l'Ave Maria.

Dopo qualche tempo Paolo mi ha chiesto di accompagnarlo a Messa per fargli capire cosa non mi "piacesse", cosa mi aveva fatto allontanare. Così andai (don Ambrogio quella domenica fece un'omelia sul rapporto genitori - figli tossicodipendenti): fui molto colpita dalle sue parole e soprattutto dal loro calore. Non stava dicendo qualcosa, lui la "sentiva".

Da allora non ho mai saltato una domenica, nè una festività di precetto; anche se, soprattutto inizialmente, presenziavo ma non recitavo le preghiere e non compivo nessuno dei gesti significativi della celebrazione. All'inizio mi dicevo che frequentavo per far piacere a Paolo, col tempo mi sono resa conto che era una necessità che sentivo io. Ricordo anche la difficoltà di dire ai miei che avevo ricominciato ad andare a Messa; temevo di essere presa in giro o che mio papà se la prendesse.

Dopo 3 anni abbiamo cominciato il corso per fidanzati: prima gli incontri con don Ambrogio, poi con la coppia guida, poi con gli altri fidanzati. La nostra coppia guida ci propose di andare agli esercizi spirituali comunitari di Leggiuno: a me sembrò un'idea grandiosa ma ho fatto fatica a convincere Paolo; per lui la Fede era una cosa da "single", non da vivere in comunità.

Fu proprio a Leggiuno che avvenne il mio incontro con Gesù: durante la celebrazione della domenica mattina, don Ambrogio disse di essere "... solo un tubo che porta l'acqua, che è la Parola di Dio ...": in quel momento ho sentito la Sua presenza e ho pensato: "Forse io sono un cucchiaino, che cerca di raccogliere e trattenere un pò di quell'acqua".

Arrivò il momento di fissare la data delle nozze in Chiesa, ma

Tengo sul mio tavolo di lavoro un foglio, formato doppio, con una foto della nuova Beata Gianna Beretta Molla ... Ho visto molte rappresentazioni di donne sante: in ginocchio, in preghiera, chine su persone bisognose ... MAI mi era capitato di vedere una SANTA vestita da sposa! Bella, sorridente, vestita con un lungo abito bianco da sposa, agita nella mano destra un fiocco bianco; nella sinistra tiene i guanti bianchi. Straordinario! È la nuova santità di oggi!

Mi commuove il pensiero che la mia gente, questa che abita nelle case della mia parrocchia, la mia gente che va al lavoro, che si sposa, che mette al mondo figli, questa mia gente, normale come tutti, questa gente comune ... può farsi santa. È bellissimo.

Sento che questa Santa in abito da sposa deve essere conosciuta da tutti. Tutti devono vedere che la loro vita normale, quella di tutti i giorni, può essere bella e santa. Se è resa viva dallo Spirito del Vangelo.

*don Ambrogio
(29/4/1994)*

ero ancora piena di dubbi e di incertezze: continuavo a chiedermi se stavo facendo tutto questo solo per Paolo o se, veramente, ero pronta per il grande passo: l'Eucaristia.

Una sera, poche settimane prima della data del matrimonio, eravamo nello studio di don Ambrogio e lui ci spiegava la celebrazione: "Naturalmente non faremo la Comunione, visto che Sandra non è ancora pronta ...". "Come non faremo la Comunione?" Paolo era incredulo: "Come possiamo ricevere un Sacramento senza l'altro?". Nessuno dei due ci aveva pensato fino a quel momento. Io mi sentivo più in dubbio che mai. Siamo corsi dalla nostra coppia guida, abbiamo parlato con loro. Paolo ha una zia suora, siamo andati a chiedere aiuto anche a lei. Naturalmente tutto quello che potevano dirmi era "Devi ascoltare il tuo cuore". Paolo mi propose infine di andare a parlare anche con il suo confessore, don Lorenzo.

Fu così che feci la mia seconda "prima confessione" e la domenica seguente ho mangiato il "Corpo di Cristo": ero molto più emozionata per questa "prima comunione" di quanto non lo possa essere stata all'età di 8 anni.

Adesso che sono passati cinque anni, mi capitano ancora dei momenti di dubbio, di incertezza; allora mi affaccio alla finestra della camera dei bambini da dove si vede benissimo il campanile e la croce posta sul tetto del Santuario e prego: "Signore, resta sempre con me. Mostrami Tu la via, perchè senza di Te sono persa!".

Sandra

"Quale valore – aiuto gli sposi riconoscono ai preti?"

È questa una delle domande affrontate nel lavoro di gruppo, durante l'Esercizio di Comunione tra sposi e sacerdoti, svoltosi recentemente e rivolto a tutte le parrocchie del nostro Decanato.

I sacerdoti riuniti tra loro dovevano rispondere alla stessa domanda, ma capovolta: "Quale valore –aiuto i sacerdoti riconoscono agli sposi?"

Questo incontro nasce dall'esigenza di verificare e mettere in luce la buona relazione tra le due vocazioni, sacerdotale e matrimoniale, che con i loro propri carismi, rappresentano l'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Beh, tra gli sposi sono emerse diverse risposte e qualcuna di queste, purtroppo, non sempre positiva. Non tutte le parrocchie hanno sacerdoti che sostengono, favoriscono e stimolano una Pastorale Familiare.

Ma un concetto è emerso con forza da parte di tutti: il sacerdote è basilare, oserei dire indispensabile per la famiglia. Non perché quest'ultima o un Gruppo Famiglia non possano alimentarsi, sostenersi e formarsi da soli, anzi è un loro dovere, ma perché senza il sacerdote manca colui che indica l'assoluto di Dio. Una coppia cristiana che ha scoperto la chiamata divina nel matrimonio, vuole rispondervi cercando di vivere nella propria realtà di famiglia l'amore perfetto, quello sponsale di Gesù: come Egli ha dato la vita per noi così anche noi sposi dobbiamo dare la vita l'uno per l'altro... Ma ciò è possibile nella misura in cui noi, singolarmente e come sposi, siamo radicati nell'Amore di Dio. E il sacerdote, uomo tutto di Dio, ci richiama con il suo sta-

to, con la sua vita, con il suo servizio profetico a ciò che è l'essenziale e meta di ogni uomo: la vita eterna.

Ancor di più, è l'unico, il sacerdote, che può donare agli uomini i sacramenti, vero sostegno per la vita di coppia e di famiglia.

Da queste premesse si può ben intuire che, per la nostra comunità, è stato semplice rispondere alla domanda sopra esposta. Ancora una volta, ci siamo resi conto del grande dono che abbiamo in don Ambrogio come sacerdote "appassionato" della famiglia.

La sua preparazione, la lunga esperienza nel seguire le coppie prima e dopo il matrimonio, hanno fatto di lui un "esperto", con una certa notorietà anche fuori parrocchia! (Il passaparola, si sa, è molto efficace!).

Forse una delle sue caratteristiche, tra le altre, è quella di riconoscere ed esaltare la coppia come vera espressione dell'Amore di Dio senza timore di sminuire, in questo senso, la propria vocazione. E in questo sta la sua capacità: sottolineare ed indicare come gli sposi possano davvero diventare una piccola Chiesa dove regna la presenza di Gesù.

Non possiamo che ringraziarlo e pregare perché possa sempre con il suo sacerdozio, guidare le famiglie sulla strada della santità.

Cristina

Un proverbio:

"I genitori possono regalare ai figli soprattutto due cose: le radici e le ali".

Giusto:

*il valore delle cose già maturate;
la scoperta di nuovi valori.*

Vale anche per un parroco.

*Anch'io vorrei dare a te che leggi radici che ti sostengano,
ti nutrano,
ti trattengano dalle frane,
ti siano riserva nelle siccità.*

Prova ad enumerare mentalmente dieci parole che siano radici per te.

Vorrei anche darti ali:

*per non avere paura di volare
con i tuoi figli più giovani,
con il nuovo mondo che avanza.
Ma anche per sollevarti
sopra il fango
e per uscire da questo smog quotidiano.*

TRINITÀ BENEDETTA:

*insegnami a non temere la morte:
quando la mia radice
diventerà ala ...*

don Ambrogio

(Editoriale di Incontro n. 1/2000)

Dieci volte GRAZIE da una famiglia felice ...

- perché ci hai aiutato a costruire una famiglia solida, felice e colma di speranza;
- perché ci hai insegnato l'umana arte suprema : la pazienza;
- perché ci hai svelato il segreto della vera forza dell'amore: la preghiera. Pregavamo per cambiare il mondo e la preghiera ha cambiato noi...
- perché non ci hai mai nascosto le insidie della vita matrimoniale ma piuttosto ce le hai svelate per essere pronti a riconoscerle e superarle;
- perché hai affrontato con noi il sempre spinoso argomento della sessualità. Con delicatezza ci hai svelato la sua natura divina e ci hai insegnato che può essere "il collante universale" della coppia;
- perché ci parli spesso della tua famiglia di origine;
- perché ci ami e ci sopporti nonostante tutti i nostri difetti;
- perché ci hai insegnato a vedere in ogni figlio concepito il più grande dono che Dio possa fare all'umanità;
- perché ami profondamente i nostri figli siano essi bambini, adolescenti o giovani;
- perché ci sei sempre e condividi le nostre gioie e i nostri dolori ...

E ancora un altro GRAZIE perché non hai mai smesso di amare la famiglia, nonostante tu non ne abbia una tutta tua ... ma forse, anzi sicuramente, saprai che siamo tutti noi la tua grande famiglia.

Grazie don Ambrogio!!!

L'AZIONE DELLO SPIRITO

*Quando il soprannaturale ti diventa normale come il naturale ...
Confessi una persona: e sai e sperimenti che Dio vive in te e ti assume a strumento della Sua Misericordia. Ed il cristiano che si confessa non si perde in ragionamenti o colloqui: sa che dice a Dio, e Dio non ha bisogno di spiegazioni o distinguo. Dio fa unità con se stesso: presente in me, presente nel fratello, presente nella Grazia del Sacramento, ci trascina - ci fa sperimentare - il Soprannaturale. L'anima vuol naufragare solo in Lui.
Un quarto d'ora ... e nulla più resta nel tuo cuore.
Per Grazia, vivi tutto immerso nell'attimo seguente: ed il cuore resta casto e povero, perchè nulla trattiene del momento passato.
È Dio che costruisce, non c'è alcun dubbio: ma com'è divinamente bello essere suo strumento. Non c'è nulla di più bello dell'essere Sacerdote.*

don Ambrogio

“Farò conoscere il tuo Nome, affinché l'amore col quale mi hai amato sia in loro” è il passo di San Giovanni che don Ambrogio ha scelto per indicare il senso del suo sacerdozio, ma anche la sua spiritualità di uomo di Dio, docile all'azione dello Spirito, che vive il vangelo secondo i propri talenti, per guidarci alla conoscenza e all'amore di Cristo: alla gioia vera.

Il suo instancabile donarsi esprime la spiritualità del parroco ma è anche espressione del suo personale “stile di vita” che desidera condividere con la sua Comunità. Il suo stare inabissato nella volontà di Dio lo porta ad essere maestro nella fede e a generare nella fede l'intera Comunità, ma anche ciascuno che lo desidera individualmente.

Possiede una spiritualità poliedrica che nasce dal costante e prolungato attingere dalla Parola di Dio e dall'aver risposto con un totale “sì” alla chiamata, per lavorare nella Vigna.

Chi deve servire, deve amare Gesù per essere aperto a ricevere il suo Spirito che gli insegna ogni cosa e lo rende capace di guidare i fratelli al Padre, tenendoli uniti.

L'unità è sicuramente un aspetto distintivo della sua spiritualità pastorale: mi colpisce sempre sentirgli dire che, prima di fare qualcosa di importante, telefona agli amici Sacerdoti per chiedere la loro unità; alla coppia, alla famiglia o ai gruppi insegna a lavorare e a valutare in unità le diverse proposte; ma lui, per primo, fa unità con chi condivide la corresponsabilità pastorale. Cerca le anime per aiutarle a capire che solo l' **amore** resta. *“Ma tu ama! Ama per primo! Dimmi una cosa bella...”* .

La calma e la pacatezza che, tuttavia, non nascondono una certa decisione nel proporre questo stile di vita, contagiano chi lo ascolta, perchè dallo sguardo traspare il suo essere con Dio e il desiderio di donare la sua anima: quello che lui sperimenta spiritualmente e umanamente.

Quando parlo con don Ambrogio per confrontarmi nelle scelte, per condividere riflessioni o chiedere consiglio, mi rendo conto, alla fine del colloquio, di essere stata aiutata a “scavare” in profondità, per dare valore alle esperienze che nascono dallo Spirito, per riconoscere la gratuità dello stare con Gesù.

Incontrandolo, invece, per il servizio alla comunità, ricevo, spesso, un arricchimento spirituale inaspettato, perchè il nostro dialogare sottolinea la bellezza di essere cristiani, di essere amati dalla Trinità, di amare i fratelli. Sa fare di ogni esperienza il terreno che Dio sceglie per trasformarci.

Il suo amore per i diversi **carismi** suscitati dallo Spirito è un altro tema in lui ricorrente: più volte ci ha invitato ad amare il movimento altrui come il nostro, spiegando che la spiritualità di un movimento è per tutti, il carisma solo per chi ha la vocazione. Ciò che lo contraddistingue proprio come **Sacerdote** è la solennità nel celebrare. Durante la messa, il tono di voce, le pause, il modo di leggere o di predicare, di alzare l'Ostia santa, di donare l'Eucarestia, persino l'incendere lento sull'altare, mettono in risalto la trasformazione spirituale che lo pervade e che è propria di quel ministero, perchè non si ritrova in lui in altre situazioni, alla stessa maniera.

Rosangela

Suor Adriana: 20 anni a M. i. C.

Chissà se suor Adriana quando arrivò a Madonna in Campagna per seguire la scuola materna e prestare la sua opera in oratorio immaginava che qui il Signore l'avrebbe chiamata ad un impegno così importante e duraturo nel tempo!

Eh sì, suor Adriana festeggia 20 anni di permanenza nella nostra comunità al suo servizio, a contatto soprattutto dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, ma anche avvicinando le famiglie e condividendo con esse l'impegno educativo per far sì che i valori ed il messaggio evangelico diventino il vero senso della vita di ciascuno. Lo si capisce dalla passione con cui parla, ad esempio, ai genitori dei bambini di catechismo, passione che esprime il suo amore a Dio ma anche la cura e l'interesse che ha per i piccoli a lei affidati.

L'amore e la dedizione per i giovani, peraltro carisma dell'Ordine Salesiano, vengono da lei vissuti in una continua ricerca per trovare sempre qualcosa di nuovo ed avvincente da proporre ai ragazzi, per far vivere loro l'esperienza dell'oratorio in modo gioioso e coinvolgente, vicino al loro modo di essere. Tutto questo è possibile grazie al costante interesse ed aggiornamento sulle problematiche giovanili, il confrontarsi con tutte le persone che collaborano con lei per condividere idee, proposte, studi, preoccupazioni: tutto questo le permette di "pensare giovane, con spirito giovane".

Sicuramente l'essere nata in una famiglia numerosa, dove il prendersi cura gli uni degli altri era una cosa quasi naturale, ha favorito in suor Adriana una grande capacità non solo di ascolto ma anche di compartecipazione ai problemi delle persone che incontra, soprattutto dei più deboli, che a volte la porta a "commuoversi", facendola sentire ancora più vicina.

E poi, che dire della creatività che mette nel curare, ad esempio, le celebrazioni: non si limita soltanto alla parte più spirituale del testo ma ogni cosa è preparata fin nei minimi particolari, dai segni, ai gesti, all'ambiente: basta fare un giro nella cappella dell'oratorio!

L'oratorio stesso, soprattutto nelle feste più importanti ma anche quotidianamente, è curato negli addobbi, nelle disposizioni delle cose che lo rendono bello e gioioso.

Certo, in tutte queste cose ha formidabili aiutanti: le sue consorelle, che condividono con lei la responsabilità di questo grande impegno che è il servizio alla comunità, soprattutto adesso che il ruolo di Consigliera per l'Ispettorìa Lombarda delle suore salesiane la porta spesso altrove.

Come tante volte in una casa non ci accorgiamo di quanto fa la mamma, che pensa e si occupa delle cose più grandi fino ai più piccoli dettagli che rendono bello il vivere lì, così anche in oratorio tutto ci sembra naturale e dovuto ... e allora ecco l'occasione per dire un gioioso GRAZIE a suor Adriana per questi 20

anni di instancabile occuparsi di noi.

“Una veste color della strada”, “una comunità - la nostra - e un filo tirato” – quello della enorme ragnatela di relazioni che ha intessuto in questi 20 anni tra noi.

- ❖ *Un sorriso stampato, due braccia aperte per accogliere ognuno di noi –dai bimbi dell’asilo ai ragazzi dell’oratorio, agli adulti, agli anziani ...*
- ❖ *Una fantasia effervescente, due mani instancabili che lavorano anche per te - avete mai notato (per dirne una) le delicatissime composizioni di fiori nella cappella del Centro parrocchiale?*
- ❖ *Una fede smisurata, una gioia autentica che trasmette a tutti noi – è la Gioia che dona Gesù a chi lo ama (ed è lì, pronta per ciascuno di noi) ...*
- ❖ *Una vita donata – non ce ne rendiamo conto: ad ognuno dei nostri ragazzi; una vita colorata – dal vestito degli amati pagliacci e dal sorriso dei “suoi” ragazzi – proviamo a pensare a questi 20 anni a Madonna in Campagna ...*
- ❖ *Due orecchie capaci di ascoltare tutti, le labbra sempre pronte a parlare di Dio – che ci racconta con la vita, con l’esempio e con le parole.*
- ❖ *Uno sguardo amorevolissimo e gli stessi occhi capaci di piangere per i peccati dei giovani - che ama tantissimo...*
- ❖ *Un cuore grande grande, innamorato della vita, che ha donato ai giovani. Proprio come don Bosco che l’ha catturata e che l’ha ispirata nella sua vocazione: seguire e amare Gesù, donarsi al Padre, volare con lo Spirito Santo, vivendo l’Incontro con la SS. Trinità nel rapporto privilegiato e profondo con i giovani. Non smette un attimo di leggere, di studiare, di conoscere la realtà giovanile per cercare di capire il mondo dei ragazzi, sempre in evoluzione.*

Suor Adriana: “Quale gioia” ti dissero “andrai alla casa del Signore” che per te sarà Madonna in Campagna dove troverai Lui e poi tante generazioni di bambini che diventeranno ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e che tu sarai capace di incontrare, di consigliare ed a cui saprai parlare di Gesù con la tua dolcezza , con il tuo amore e con la tua vita.

Beh, suor Adriana, in questi venti anni abbiamo ricevuto 7.300 regali: uno per ogni giorno che ci hai donato ... ma noi ne vogliamo altrettanti! Continua così!

Sei stata capace in questi quattro lustri di dare lustro al genio e alla spiritualità di don Bosco qui tra noi, sei stata – e tuttora sei per noi Madre, maestra ed amica!!

Guida il nostro cuore a Cristo.

Spingici ad impegnarci in questa società.

Alessandra e Marinella

Incontro - Numero Speciale

DON ELIO, DON GIANPIERO, DON REMO, DON EZIO ...

**Mons. Elio Bestetti,
sacerdote dal 1955,
nativo di Madonna
In Campagna,
festeggia il
50° di ordinazione sacerdotale**

Cresciuto alla scuola di don Luigi Cassani, primo parroco di Madonna in Campagna e di don Luigi Castelli, coadiutore, entrato in Seminario ho sempre sognato di diventare prete "per la gente". Ordinato sacerdote il 26 giugno 1955 dall'allora Cardinale Montini, poi Papa Paolo VI, sono stato assegnato alla parrocchia della SS. Trinità a Milano che contava ben 40.000 abitanti. Per dieci anni ho diretto l'Oratorio maschile e per undici quello femminile.

Il mio impegno quotidiano era quello di educare ragazzi e ragazze alla responsabilità, alla vita comune, ai valori cristiani dando loro risposte certe sul senso della vita, del dolore, della morte, alla luce della Fede. Resto convinto che solo così i ragazzi vengono aiutati a scoprire l'importanza della catechesi: l'oratorio non deve essere concepito solo come "divertimento" anche se il gioco ha una sua importanza, educando alla gioia, alla lealtà, al rispetto dei diritti degli altri.

Dopo questa indimenticabile esperienza nel 1976 il Cardinale Colombo mi nominava parroco a Santa Maria del Carmine, sempre nella città di Milano, una parrocchia in zona centrale. Qui ho trovato il massimo della ricchezza e della miseria, non esisteva via di mezzo. E non è stato facile amalgamare le due categorie di persone e far capire loro che per il Signore siamo tutti Figli uguali. Nel discorso di investitura chiesi ai miei nuovi parrocchiani due cose: la sincerità e l'accoglienza, cercando per primo di darne l'esempio.

Forte dell'esperienza precedente diedi impulso alle attività dell'oratorio, ai gruppi della S. Vincenzo, della Terza Età, culturali e ricreativi. Il Signore mi è stato sempre vicino e ho ricevuto tanti segni di stima e riconoscenza da parte di tutti i parrocchiani. Nel 1989 il Cardinal Martini affidò la parrocchia ai Padri Scalabriniani per la Comunità degli Inglesi e dei Filippini residenti a Milano, chiamandomi a collaborare in Curia presso l'Ufficio che seguiva l'insegnamento della Religione nelle scuole pubbliche e private dell'intera Diocesi, nominandomi contemporaneamente Canonico Maggiore del Capitolo di S. Ambrogio. Il distacco mi è costato veramente tanto ma il Signore sa ricompensare chi fa, pur nella sofferenza, la Sua Volontà!

In Curia l'accoglienza fu molto affettuosa, soprattutto da parte dei sacerdoti e dei laici che lavoravano con me, primo fra tutti il mio diretto superiore Mons. Giovanni Giovini: si è subito stabilito tra tutti un rapporto di fraterna amicizia che si è consolidata sempre più con il passare degli anni.

Il contatto poi con i docenti di Religione delle scuole superiori mi ha ringiovanito, ho potuto conoscere tante persone e alunni. Da allora ho sempre messo in atto quanto mi disse il mio predecessore in quell'incarico, Mons. Valentini: "Ricordati che con la disponibilità, l'accoglienza e l'umanità confesserai più persone

... RACCONTANO IL LORO SACERDOZIO

in questi uffici che non in una chiesa!". E, davvero, con l'ascolto e il dialogo quante confidenze ho raccolto!

Lo scorso 21 novembre, al compimento dei 75 anni, secondo le disposizioni sinodali, ho rassegnato le dimissioni dall'incarico al Cardinal Tettamanzi, esprimendo il desiderio di ritornare a Gallarate e rendendomi disponibile per le attività pastorali.

Ogni giorno ripeto al Signore: "Sia fatta la Tua volontà, non la mia".

Mons. Elio Bestetti

***Don Gianpiero Invernizzi,
sacerdote dal 1955,
per qualche mese coadiutore
a Madonna In Campagna,
festeggia il
50° di ordinazione sacerdotale***

La mia vocazione sacerdotale nacque ai piedi dell'altare della Madonna Bianca della Misericordia in Casoretto dove abitavo. Devo anche dire che un grande aiuto a realizzarla me lo diedero i miei genitori con la loro testimonianza di fede e l'esempio di mio fratello sacerdote, don Tommaso.

Sono entrato in Seminario e dopo gli studi di Teologia sono stato ordinato il 26 giugno 1955, dall'Arcivescovo Giambattista Montini: eravamo i primi sacerdoti ordinati da lui.

Il 16 luglio 1955 ho iniziato il mio ministero sacerdotale a Madonna in Campagna.

Nel mese di ottobre sono stato trasferito ad Ossona, presso la parrocchia di San Cristofaro dove sono rimasto fino all'8 dicembre 1966.

Proprio il giorno della Festa dell'Immacolata inizio, come parroco, a far nascere e crescere una nuova parrocchia a Melegnano, dedicata a San Gaetano della Provvidenza.

Quando tutto il necessario perchè una comunità viva nella fede era fatto, l'obbedienza al Vescovo mi ha chiamato, sempre come parroco, alla parrocchia Santa Lucia di Milano dove sono rimasto dal 26 gennaio al 7 maggio 1988.

Dal maggio 1988 il mio ministero si svolge presso l'Ospedale di Cuggiono come Assistente spirituale: qui rimarrò fino a quando la Provvidenza vorrà.

Sono molto contento di essere Sacerdote e spero di continuare a dar Gloria a Dio.

don Gianpiero Invernizzi

**Don Remo Girolami,
nativo dello Sciarè ma
cresciuto nella vocazione
all'ombra del nostro Santuario,
sacerdote dal 1960,
festeggia il
45° di ordinazione sacerdotale**

Era il 1 maggio 1960 quando celebrai la Prima Messa a Gallarate in Basilica S.Maria Assunta; il giorno precedente (il 30 aprile) avevo ricevuto l'Ordinazione Presbiterale in Duomo a Milano per le mani dell'Arcivescovo Card. Giovanni Battista Montini.

Prima del Seminario abitavo allo Sciarè, che allora faceva parte della Parrocchia di S.Maria Assunta, ma noi ragazzi frequentavamo la scuola elementare, la Chiesa e l'oratorio di Madonna in Campagna: venivamo fin dalla via Olona a piedi.

Non esisteva ancora, infatti, allo Sciarè la Parrocchia San Paolo, costituitasi poi nel 1965: nel rione esisteva solo una cappella ed il campo del futuro ipotizzato oratorio (esattamente il terreno ove oggi è costruita la chiesa), il servizio pastorale era affidato a don Agostino Gussoni, canonico della Basilica.

A Madonna in Campagna avevo dunque la maggior parte delle amicizie, compresa quella con il parroco don Luigi Cassani; ricordo che quando iniziai il primo anno di teologia a Venegono Inferiore nel 1956, il Prevosto di Gallarate Mons. Ludovico Gianazza chiamò don Luigi e gli disse "Quel seminarista è mio!". Il boccone fu inizialmente amaro per don Luigi e per me: non è che poi mi sia trovato male o a disagio, anzi fui accolto bene, ma ci fu un certo strappo dalle relazioni amicali, dall'oratorio e dal contesto di proposta pastorale in cui ero inserito a M.i.C.

Negli anni di teologia, durante le ristrette vacanze concesse dal Seminario, al mattino frequentavo la Basilica, nel pomeriggio l'oratorio di Sciarè e Madonna in Campagna: solo qualche visita per ritrovare i preti e i seminaristi maggiori di me, per salutare gli amici dell'oratorio, quello di via Leopardi 4, che aveva preso il posto del cortile presso la casa del parroco... Il mio pensiero riconoscente, la mia preghiera non può certo dimenticare don Carlo Pirola, anche lui nativo dello Sciarè e amico carissimo, morto nel settembre del 1993 mentre era parroco a San Carlo in Gorgonzola, sepolto con i suoi genitori nel cimitero centrale di Gallarate; don Luigi Cassani, il primo parroco e con lui l'indimenticabile e bravissima sorella Rosetta; don Luigi Castelli, primo coadiutore a Madonna in Campagna, anche se per un breve periodo. Proprio di lui si servì il Maestro Divino, Gesù, per darmi l'input, l'avvio della mia vocazione: era il 1945, i mesi immediatamente seguenti la fine della guerra. Nell'alveo della Madonna venerata nel Santuario - Parrocchia di viale Milano prese inizio e cura il mio cammino verso il Sacerdozio. Ne sono debitore e lieto.

Il 'poi' per me fu determinato dall'esercizio del ministero presbiterale per i tempi e nei luoghi ove il Vescovo mi inviò: come vicario parrocchiale/coadiutore a S.Albino di Monza (1960-67), e SS. Pietro e Paolo in Corsico - MI (1967-77); come parroco a Gurone di Malnate (1977-89), e a Milano, presso la Parrocchia S.Luca Evangelista, in zona Città degli Studi (1989-2002). Dal 2002 sono tornato a Gallarate (S.Maria Assunta, come collaboratore), dove ho ritrovato un mondo tutto nuovo, eppure a me così familiare, ogni angolo ridesta nell'animo ricordi, momenti di vita, volti di persone care.

Con questo spunto mi vien voglia di scrivere la mia vita, ma non

vorrei fare concorrenza al nostro nuovo Papa Benedetto XVI° (avete letto il suo libro "La mia vita", che scrisse compiendo i 70 anni? È un testo squisito, fine, proprio bello, breve e interessantissimo!).

Piuttosto mi unisco a voi e chiedo a voi di dire con me, anzi di pregare, meglio di cantare *"grandi cose ha fatto in me il Signore; e benedetto e santo è il suo nome, grande è la sua misericordia"*.

don Remo

**Don Ezio Bisello,
dal 1981 al 1991 coadiutore
a Madonna in Campagna,
festeggia il
25° di ordinazione sacerdotale**

"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore." (Sal. 89,12)

Questa frase del Salmo, che ho voluto porre sull'immagine ricordo del XXV di presbiterato, mi sembra possa spiegare il senso della celebrazione di un anniversario sacerdotale: è anzitutto occasione per valutare con serietà il cammino compiuto riconoscendo la bontà misericordiosa di Dio che mi ha chiamato, *"mi ha stimato degno di fiducia"*, *"mi ha dato la forza"* di arrivare fin qui ... non dimenticando l'altra "faccia della medaglia" rappresentata, naturalmente, dalla valutazione dell'interminabile serie di errori e omissioni dei quali chiedere perdono al Padre e ai fratelli.

È anche una sosta di gioiosa fraternità, perché il tratto di strada percorsa è stato cammino di Chiesa: quanto bene ricevuto, quanti fratelli e sorelle conosciuti, stimati, amati (dieci anni tra voi ne sono una parte molto significativa) ... grazie davvero a Dio per tutti e per tutto!

È speranza e implorazione di poter crescere nella "sapienza del cuore": che nasce dal non smettere di impostare l'esistenza e la testimonianza nella luce della Parola di Dio e nello sforzo di vivere la sua volontà fuggendo l'eterna tentazione delle mode e degli applausi passeggeri.

Ecco allora la preghiera come occasione preziosa per condividere gioia e speranze: ho chiesto ai miei parrocchiani di "festeggiare la Messa d'argento" nella solennità del Corpus Domini (...e spero di poter celebrare anche a Madonna in Campagna una S. Messa durante questo anno giubilare); siamo preti *grazie all'Eucaristia e per donare l'Eucaristia*: solo essa ci dà la possibilità di esprimere il "grazie perfetto".

"Madre mia, fiducia mia"! Il ringraziamento è vero e degno per l'invocazione a Maria, Madre tenera e fedele nell'accompagnarci e guidarci. Ogni sera, prima di spegnere la luce, il mio sguardo si posa sulla riproduzione dell'immagine della Madonna in Campagna: non siamo soli, non siamo orfani e una nuova alba ci chiederà di riprendere il nostro posto di servitori inutili, ma amati.

don Ezio